

L'export traina i ricavi della Barone Pizzini La «nuova» società punta al biologico

PROVAGLIO D'ISEO Andamento favoloso delle vendite che rafforzano la convinzione che quella del biologico è la scelta premiante del futuro, riordino societario e finanziario dopo la cessione del ristorante e della vecchia cantina e la redistribuzione delle quote tra i soci.

La Barone Pizzini, oggi non più di Timoline di Corte Franca, ma di Provaglio d'Iseo dove sorge la nuova cantina e dove sono concentrate tutte le attività, è stata al centro negli ultimi mesi di voci ricorrenti: «Vende, non vende, cede delle quote, entrano altri soci, è in difficoltà finanziarie». Il gossip si è esercitato a lungo per immaginare nuovi scenari, soprattutto in occasione dell'uscita dalla compagine sociale del presidente Giovanni Pagnoni e della cessione dell'immobile e della attività della vecchia cantina e del ristorante Santa Giulia. Lo stile di famiglia, ereditato dal padre l'indimenticato Pierjacomino Ghitti, impedisce al nuovo ad Piermatteo Ghitti di pronunciare un liberatorio: «Smettiamola», ma il senso delle sue dichiarazioni è proprio quello. La società ha trovato la quadra di un assetto societario stabile e coeso, ha sistemato la partita finanziaria legata all'investimento nella nuova cantina da 7 milioni di euro, ha ottime prospettive di vendita con l'apertura sui mercati internazionali soprattutto nel Nord Europa.

Prima quindi i dati economici. Barone Pizzini produce in Franciacorta 350mila bottiglie di cui 200mila di Franciacorta Docg. Lo fa raccogliendo le uve di 27 ettari vitati di proprietà e 20 in affitto. Con le 100mila bottiglie per ciascuna delle tenute delle Toscana e delle Marche, la società ha chiuso il 2010 con 3,7 milioni di fatturato. L'export, che era quasi inesistente, assicura ora il 14% del fatturato. Le proiezioni danno una crescita costante dal 2012 delle bottiglie di bollicine fino al prossimo traguardo di 300mila annua. Gongola il direttore generale Silvano Brescianini che dal '98 ha scelto deciso la strada del vino biologico e ora punta al biodinamico.

L'assetto societario che l'ad. Piermatteo Ghitti ci annuncia stabile è così articolato: 35% di Compagnia Bresciana Investimenti il cui maggiore azionista è Antonio Spada, 30% Ugo Colombo (imprenditore milanese nel settore del rame) che è anche presidente della società, 10% Piermatteo Ghitti oggi a.d. e presidente di Metallurgica Bresciana di Dello, 5% Silvano Brescianini, 5% i dipendenti, il resto soci minori. Il presidente Ugo Colombo potrebbe salire di un altro 10% con la conversione del prestito obbligazionario.

La società è gravata da oneri finanziari per la realizzazione della nuova cantina iniziata nel 2000 ed ora anche sede sociale. Il nuovo ad ha ristrutturato il debito portandolo sul medio termine. La società infatti prevede un consistente incasso solo nel 2015 derivante dalla cessione di Borgo Santa Giulia (la vecchia sede). Da agosto 2010 Borgo Santa Giulia è in affitto a Vignenote guidata da Massimo Bettoni e Francesco Besozzi. Il contratto prevede il riscatto entro 5 anni ad un prezzo già fissato. La formula trovata, spiega Piermatteo Ghitti, consente di avvicinare l'offerta di Bettoni e soci alla richiesta di Barone Pizzini, che erano piuttosto distanti. Formalmente il contratto d'affitto è stipulato in capo ad Ensemble, società controllata da Barone Pizzini. Vignenote ha annunciato di avere avviato una propria produzione con l'obiettivo di offrire fino a 200mila bottiglie di Franciacorta oltre che a gestire il ristorante Santa Giulia (un locale di livello elevato) ed alcune camere per l'ospitalità.

Gianmichele Portieri